Anno V. — N. 135 | Udine, Venerdì-Sabato 16-17 Giugno 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

NOI E VOI

Ditecelo in buona grazia ci annoierete ancora? O ci lascierete alle nostre opere, ai nostri lavori, alle nostre feste?

Ditecelo: userete due misure, voi liberali, nei vostri giudizi? Troverete mai che sono incompatibili le vostre baldorie, e che le nostre solennità religiose sono da impedirsi?

Ditecelo, via, in nome del vostro gatto, del cane, del cavallo, della pipa, di quanto avete di sacro, voi, saremo sempre noi, i fanatici, e voi sempre i ragionatori serii?

Ditecelo, per lo spirito del passero che chiudete in gabbia o della rondinella che vi annida sotto la grondaia, continuerete a proclamarvi i tolleranti, e a maledire noi intransigenti e impossibili?

Ditecelo, per il gelsomino che s'arrampica lungo il capricciuolo del giardino, ditelo per l'amore che portate alle bottiglie della vostra cantina, ci insulterete sempre voi, liberali, e poi direte senza fine che noi cattolici insultiamo?

Ditecelo, per la barba che vi onora il mento, o per la sicumera stupida che vi date, quand'è che finirete di fare il gradasso, di mentire alla libertà che ignorate di ingiuriare la fratellanza su cui celiate o speculate, di sconfessare l'uguaglianza che non arriverete mai a comprendere e che sbugiardate appena avete adunghiato tanto da mutare il fustagno in velluto e da sostituire il risotto alla polenta?

Diteci molte cose, liberali; diteci se non abbiamo ragione di cantarvi in viso che ci fate schifo colla vostra condotta parziale, ingiusta, prepotente brutale.

Che cosa fate voi?

Che cosa facciamo noi?

Voi fate dimostrazioni senza fine, voi le fate nella piazza e nel teatro. Noi facciamo funzioni nelle nostre chiese, e se usciamo in piazza, come è nostro diritto, voi l'impedite col chiasso triviale, voi usate a tiranneggiarci e a calpestarci la santità delle leggi, la pecorilità del Governo, della magistratura, della forza pubblica.

Perchè noi non disturbiamo voi, e voi seccate l'anima a noi? E' perchè sono baccanali incomposti i vostri, e sono tranquille adunanze le nostre?

Quand'è che Dio v'ha detto: *stendete le ugne, l'Italia vi do?* Quand'è che voi siete stati eletti e riconosciuti padroni, piantatori selvaggi e feroci, despoti in Italia? E quale è quella ragione che vi solleva sopra di noi?

Siete più belli voi liberali, di noi? Avete più generoso il cuore?

Via! Sapete che? Voi non avete che più poderoso il piede al calcio.

Tiriamo innanzi

Voi, liberali, avete occupato le vie pubbliche, e nessun cattolico vi ha mosso questione; voi, avete costretto il libero cittadino a levare il cappello ai vostri emblemi, e offendeste la libertà personale. Sapete dirci voi, se i cattolici sono tanto esigenti con voi? Usiamo noi cattolici delle forze nostre per imporci al passante? Non mai, Signori, non siamo andati: mai noi retrogradi, noi oscurantisti, noi successori degli inquisitori, a impastare sulle case del prossimo il famoso *lutto nazionale*, e non abbiamo mai fatto nessuna dimostrazione noi contro avversarii, sotto le loro case!

La ragione della vostra audacia sarà in questo che l'aria l'avete creata voi, l'acqua l'avete voi filtrata, che le spighe di frumento le arricchite voi, che siete voi che nascondete nell'uve il balsamo. Sarà così non può altrimenti essere.

Voi, liberali, fate leggi contro l'abuso del pergamo, voi gridacchiate contro i predicatori del Vangelo, che è verità e civiltà, e inventate delitti per colpire chi non commette delitti. Ma poi, quando salite voi il vostro pergamo, che roba non buttate tra la folla, che stracci appestati non disseminate, che bestemmie risparmiate? Petroni a Roma insulta il Vaticano — non è abuso. Voi oltraggiate Cristo abbassandolo a Garibaldi — non è bestemmia. Voi, col Taxil, un diffamatore condannato e rimproverato ladro in pubblica assemblea a Parigi, eccitate l'odio contro i cattolici — e non è offesa. Voi maledite cattolicesimo e Clero — e la dite una carezza. Voi avete organizzato la guerra alla religione degli italiani e del mondo — e vi credete innocenti. I colpevoli siamo noi. Colpevoli erano i martiri, innocenti Nerone e le sue tigri ircane.

Non sono abusi del pergamo questi? del vostro pergamo?

Ma quale differenza fate voi tra il vostro pergamo e il nostro? Che avete voi di privilegiato? Sono i privilegi che vi piacciono tanto, a voi nemici dei privilegi?

Ci sanguina il cuore, porre il pergamo della Chiesa al livello del pergamo della rivoluzione, le funzioni cattoliche in confronto colle mascherate liberali — ma sanguini pure il cuore. Non c'è codice penale per voi? Non ci sono leggi di galateo e di buona creanza per voi — per voi che avete eretto a sistema l'insulto, la menzogna, il vitupero, l'eccitazione a odii, a dissidii, a guerre?

Probabilmente voi non potete peccare, voi godete per natura l'impunità, poichè le stelle le avete conficcate voi nel firmamento e voi avete acuito le punte alle folgori. Se l'acqua scende al basso, se la fiamma tende alle sfere, è perchè voi lo volete.

Andate là, che siete amabili! Siete anche ammirabili poichè sapete farvela valere!

Voi vi lasciate trascinare dal fanatismo e i vostri giornali e i vostri discorsi sono del più strampalato barocchismo; chi vi legge o vi ode senza passione, vi compassiona o vi deride; dopo un anno le vostre scritture e pappolate d'oggi, faranno ridere voi stessi; nulla è più sciocco di quello che scrivete, dite, fate. Col patto che saranno i cattolici da accusare di esagerazione, i cattolici che dedicano non a un uomo ma a Dio la loro ammirazione, i cattolici che non adorano idoli creati dalle camorre e imbottiti dall'ignoranza publica, i cattolici che non sono vili feticci e non convergono la mente al fango ma all'infinito.

Sta bene! Quello che fanno i liberali è buono senz'altro; sono essi che apersero il seno al mare e eressero per divertirsi le montagne. Chissà che non abbiano tinto in bianco le nubi quando le illumina il sole, e dato il nero di fumo all'uragano e le ali al vento.

Voi, liberali, vi accontentate della piccola creazione della vostra piccola mente; vi fate dattorno ad essa, suonate le chitarre, il mandolino, gli oboè, i fagotti, i tamburi, le trombe, raccogliete popolo, e fate tanto il diavolo sicchè diventate ubbriachi, e una volta entusiasmati del vostro fracasso, portate in giro come un dio la vostra piccola creatura della vostra piccola mente, e lo ripetete che è un dio e lo tornate a proclamare, e tanto lo andate vociando che alla fine per compassione vi si lascia farneticare. Guai a chi vi dice che siete matti! I cattolici si appoggiano a dottrine studiate, certe indistruttibili, e non concedono le loro ammirazioni ai sogni ed alle miserie fantasticate nella ebbrezza. Nondimeno voi siete gente seria e sensata, i cattolici non lo sono; nondimeno voi siete nobili inginocchiati a un pugno di terra, a una chimera, a una bolla iridescente di sapone, — e i cattolici sono ignobili perchè non piegano l'occhio che a Dio e guardano in faccia a tutto il resto colla grandezza di anime consapevoli della sublimità dell'origine, della natura, del fine loro.

Lo vedete come siete curiosi voi, liberali, lo vedete? Ma la vostra stramberia è giustificabile, dacchè nessuno negherà che il filo d'erba è nato per vostro magistero, che il verme che si snoda sotto la zolla l'avete voi fatto, e che se l'aria solcata e smossa dal fulmine nel riunirsi tuona, gli è che voi vi degnate di darle la voce.

Voi, liberali, avete minacciato i gesuiti a Mantova, avete distrutto un giornale a Roma, avete gridato contro i cattolici raccolti in chiesa a Napoli e a Genova, avete manomesso il diritto dei cattolici a Torino, avete minacciato i cattolici dovunque, avete adoperato il danaro dei cattolici per le vostre feste e per i vostri monumenti. Noi cattolici vi abbiamo sempre rispettati nei vostri convegni, e quando ci facevate nausea colle vostre orgie, colle vostre puerili e pecorili dimostrazioni, v'abbiamo lasciato il passo; noi cattolici ci vedemmo impediti dalle prefetture di usare il nostro danaro per le nostre chiese, per le nostre solennità; noi cattolici ci vedemmo in braccio a fabbricerie ligie al governo. E poi? E poi siamo noi che provochiamo, noi che destiamo disordini, noi che offendiamo l'opinione pubblica. Voi coll'opinione, che dite pubblica manomettete la nostra coscienza, e in seguito ci denunciate come intolleranti e intriganti.

La ragione vostra quale è? È la vostra magnificenza; è la magnificenza della quale vi siete circondati coi danari tolti al popolo; siete solo da compatirsi perchè il becco all'usignuolo e il canto gliel'avete dati voi, e se l'erba si muta in latte, ne dobbiamo essere grati a voi.

Voi avete per tanti anni vilipeso il culto delle reliquie dei santi, e per distruggerlo avete promosso la cremazione dei cadaveri; ora disdite la cremazione precisamente per conservare le reliquie di Garibaldi al vostro culto. Ma sono sempre i cattolici che sbagliano, sempre i cattolici che non conoscono le esigenze del cuore umano e i bisogni sociali; non vi viene nemmeno in mente di arrossire delle vostre contraddizioni, e magari ve ne vantate come di frutto d'animi superiori.

Adesso intendiamo che dobbiamo pigliarvi come persone gravi e serie e ragionevoli e conseguenti e ammirabili in tutto; adesso comprendiamo perchè la rosa abbia spine e fiore, perchè il dì si dimezzi tra tenebre e luce, perchè s'alterni l'estate e il verno, e il campo sia brullo e poi verde, l'albero spoglio e poi frondoso; chi può ormai

---

7 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Tu sei mio! continuò la signora di Rumbrye; l'hai detto, e hai detto vero. Se io conto su questa schiavitù, non è già perchè tu sia un prodotto del nero gregge, che mi apparteneva per le leggi d'altra volta, ma è perchè tu sei un civilizzato, è perchè tu temi il ridicolo più che il disonore. Ah! io non arrischio nulla a porre il calcagno sul tuo capo. Non è più tempo per te di uscire in nuove declamazioni, e di circondarti dell'orgoglio della tua misera origine. Negro, tu ti sei imbianchito! Provati, se puoi, a ritornare sui tuoi passi, ti sfido! tu sei un condannato. Bisogna che tu rimanga Juan de Carral sotto pena d'essere schernito, vituperato da tutti!

Carral uscì in un vero gemito, mentre che la voce melodiosa della creola, divenuta stridente come il rumor di una lima, continuava:

— Non hai paura che ti accusi di un delitto o di una infamia? Non hai paura ch'io dica di te: quest'uomo è diffamato; la sua esistenza è trascorsa tra arti ignominiose; le sue vesti conservano ancora il puzzo delle bische, ove si avvoltolava dal mattino alla sera... Tu temi soltanto che io ti chiami un giorno Ionquille, o mulatto. — Ascolta! Non è già per pietà a Saverio che tu ti affaticavi a difendere la sua causa un momento fa; era una prova di rivolta, un saggio per vedere se il giogo sarebbe pesante a scuotere.... Ti perdono per questa volta, ma ch'essa sia l'ultima!

La marchesa, mentre così parlava, era cambiata talmente di aspetto, che s'avrebbe durato fatica a riconoscerla. La sua testa s'era drizzata altiera e superba; i suoi sopraccigli s'erano avvicinati; le linee della sua bocca avevano perduta la loro armonica rotondità, e una ruga profonda solcava la sua fronte, un istante prima così pura.

Tutto concorreva a rinforzare l'improvvisa manifestazione del suo ferreo volere.

Ma appena ella ebbe pronunciate queste ultime parole, i suoi muscoli violentemente tesi si rilassarono. Si abbandonò sulla sedia a bracciuoli, e riprese il suo atteggiamento indolente.

Per un momento la rabbia impotente di Carral gli suggerì un pensiero di violenza. Le sue mani s'aprirono istintivamente, come per stritolare quella debole creatura che lo calcava sotto i suoi piedi.

Tuttavia non osò nulla, e, da quell'istante accasciato sotto il peso della propria debolezza, si confessò vinto.

Carral s'era fatto compagno di Saverio per ordine della marchesa. I legami d'amicizia li strinsero presto nel quartiere delle scuole. Carral non avea affaticato molto a guadagnarsi la confidenza del giovane, e vedendolo così buono avea preso ad amarlo.

Tuttavia la marchesa di Rumbrye aveva indovinato quello che avveniva nel fondo del cuore di lui quando avea detto:

— Non è già per pietà a Saverio che tu ti affatichi a difendere la sua causa.

Il mulatto aveva tutt'al più un precario desiderio di salvare il suo giovane camerata, mentre ardeva di scuotere il giogo che pesava su di lui stesso.

Non bisogna che il lettore s'inganni. Quel giogo era ben gravoso.

Carral infatti avea mentito a Saverio dicendogli d'essere povero. Sia che la marchesa di Rumbrye lo pagasse, sia che avesse ricavato grossi guadagni dalle sue speculazioni passate, egli conduceva una vita comoda, conforme alla sua pretesa nascita. Egli s'era fatto strada nel mondo.

Non era più lo sconosciuto esitante fra una oscurità tranquilla e una pericolosa usurpazione di nome; era un gentiluomo, o passava per tale, ciò che alla fine è la stessa cosa quando non si hanno *pregiudizi*.

Ora se i veri gentiluomini si tengono alla loro nobiltà, quale non deve essere la vanità dei nobili di fabbrica?

Pure i falsi nobili, i nobili camuffati, ritornano, se si strappi loro la maschera, borghesi; si ride di loro per un giorno, e poi li si dimentica.

Ma ritornare figlio di un negro, cambiare il nome armonico di Carral in quello volgare di Ionquille! era cosa impossibile, specialmente se si pensi alla immensa e puerile vanità degli uomini di colore.

Fra i nostri due interlocutori durò un lungo silenzio; dopo il quale Carral, dissimulando il suo rancore sotto una finta umiltà, riprese alfine la parola.

— Signora, disse, ho avuto torto, e mi pento. In appresso vi obbedirò senza nessuna osservazione.

— Non parliamone più, rispose la marchesa. Tu sei pazzo talvolta, ma ognuno ha i suoi difetti. Narrami la storia del nostro giovane.

Carral non se lo fece ripetere due volte, e raccontò tutto quello che sapeva di Saverio. La marchesa gli diè ascolto con una estrema attenzione.

— Fanciullo trovato.... o perduto! mormorò, quand'egli ebbe terminato; me l'immaginava, ma non speravo tutto questo; pochi napoleoni al mese, gettati come un'elemosina; pochi napoleoni, di cui non si sa la sorgente. Oh, l'abbiamo in mano.

(Continua).

ignorare gli autori di questo vicende? Sono i liberali che fanno la pioggia e il bel tempo, e col fuoco sciolgono il burro e induriscono le uova; essi che fanno la cremazione per la civiltà, e che per la civiltà rifiutano la cremazione; essi che ingiuriano le reliquie altrui e conservano le reliquie proprie — sempre in omaggio alla sapienza loro sapientissima!

Voi, liberali, stavate a vedere se i cattolici vi avrebbero *rotto il corso* alle rumorose onoranze a Garibaldi. Noi? Ma noi sappiamo il nostro dovere, e tutti i cattolici d'Italia l'hanno compiuto colla dignità che ci è naturale. Quando ci avete visti calmi e sereni, che cosa avete fatto voi? Ci avete aggrediti coi vostri giornali, coi vostri discorsi, e avete messo come termine delle dimostrazioni la distruzione del cattolicismo. Che altro avete fatto voi? Avete iperbolizzato nei vostri panegirici fino a far ridere *del padellon del Ciel la gran frittata* o la *celeste padolotta* che sia — secondo che si è secentisti del seicento o del secolo XIX —; avete fatto di più, avete, come il *Secolo*, profanato il cadavere di Garibaldi, e, attorno alla bara che lo chiude, ballaste ridendo al suono delle monete guadagnate spacciando le vostre mastodontiche eteroclitiità letterarie!

Ma a voi è tutto lecito; è lecito far da buffone nei momenti più solenni, quando un morto avvolge nella riverenza anche noi che l'ebbimo avversario, a voi è lecito stringere le corde alla borsa di Giuda e contrarre in un ghigno d'avaro tripudio le labbra ancor fredde del bacio dato a un cadavere cui l'umanità e i misteri del sepolcro insegnano di rispettare. Oh! se invece che il *Secolo*, avessimo noi speculato sulla pelle di Garibaldi, se avessimo noi colla nostra penna, che pur sa quello che scrive, eccitata e sfruttata la curiosità pubblica!

Avete ragione voi, però, lo confessiamo; lo tingete voi di sera l'orizzonte a porpora, ed è coi vostri cavalli che traete il mattino il sole dal mare; non è dubbio che avete dato gli occhi e i vanni all'aquila e i sonagli al serpente.

Era una notte mestissima; simili ai primi cristiani che deludendo le scolte dei tiranni imperatori, recavano addolorati dal circo e dall'anfiteatro alle catacombe i fratelli uccisi dalla ferocia pagana — centomila cattolici di Roma circondavano la salma di Pio IX. Il governo non aveva permesso il trasporto in piena luce. Che avete fatto voi? Avete assalito quel popolo immenso, avete ricercato il cadavere del grande Pontefice coll'istinto della pantera, coll'avido cinismo del vespillone, col vile interesse dell'ebreo che brancica tra' caduti in un campo lugubre di battaglia, avete minacciato sterminio e il vostro oltraggio colpì le reliquie di un santo. E noi cattolici abbiamo messo parola che ecompigliasse le vostre apoteosi?

Eppure voi continuerete nelle vostre calunnie, ci appellerete perennemente provocatori, e vi meraviglierete molto al leggere che vi convinciamo del contrario.

Quanta serenità avete! Come siete corazzati! Come potrebbe aver luogo questo fenomeno di una imperturbabilità così sicura, se non foste voi a indurire il diamante e il basalto e a tagliare il seno alla terra colle vene di ferro e a sfilare i marmi candidi del duomo di Milano?

Orsù; i vostri Bovio, i Taxil, i Petroni e tutti quanti, fate prediche, elogi funebri, processioni, erigete monumenti, promovete pellegrinaggi, inginocchiatevi ai busti e alle bandiere, levate il cappello, congiungete le mani, battetevi il petto, oltraggiate i cattolici, maleditec, aizzateci contro la piazza, rubate ai cattolici tutto il loro cerimoniale dopo averlo deriso, piegatevi il collo, per divozione, fate tutto quello che vi garba e piace, e vi piaccia pure ogni più stramba cosa — chi ve lo proibisce? — Voi volete ad ogni modo esercitarvi in queste gesta — esercitatevi. Ma perchè impedite ai cattolici di compiere meglio e con quiete le stesse azioni, e di compierle senza rimpinzarle di odio, senza dividere gli animi, senza malmenare persona ma promovendo amore e virtù, di compierle con serietà, in assemblee più frequenti e più numerose delle vostre, ove l'opinione la coscienza del pubblico si manifesta con la più evidente solennità ogni giorno dell'anno?

Che fate voi?

Che facciamo noi?

Dunque volete essere soli, volete che ci uniamo a voi, che vi lasciamo il campo, che ci ritiriamo, che ci leghiamo le mani in catene, al *vostro carro*, che ci lasciamo calpestare, che rinunziamo alle nostre convinzioni. Volete questo e lo dite.

Ma se volete questo — potete pretenderlo? Lo potete usando ingiustizie sostenute colla violenza legale ed estralegale? Lo potete col contraddire a voi stessi?

Ad ogni modo lo volete. — E perchè ci parlate adunque di rispetto alle condizioni e opinioni altrui, ci parlate di libertà?

Voi non conoscete la libertà, voi non conoscete la dignità di una coscienza, voi siete despoti, e tanto più potulanti quanto più siete ignoranti.

Una cosa sola conoscete voi — ed è la vigliaccheria di quei tanti cattolici che si lasciano sopraffare dalla tracotanza vostra e cadono schiavi ai vostri piedi. Questa vigliaccheria la conoscete, ed è questa l'unica forza vostra; qui solo sta il segreto della vostra prepotenza tirannica, e insultante come ogni tirannia.

Oh! venga il momento nel quale i cattolici vi facciano conoscere quello che vanno ogni dì smarrendo. Venga il momento nel quale abbiate a sentire la forza dei cattolici. *(Oss. Catt.)*

Le elezioni nel Belgio

A schiarimento dei dispacci dell'*Agenzia Stefani* che ci segnalavano il risultato delle elezioni legislative nel Belgio, notiamo quanto segue:

Il Senato belga che prima delle presenti elezioni contava 66 membri ne conta oggi 69 con i tre seggi aggiunti, uno de' quali a Bruxelles, uno a Bruges ed uno a Maeseyck. Prima delle presenti elezioni 35 erano i membri liberali del Senato e 31 i cattolici. Le elezioni di oggi danno 37 seggi ai liberali e 32 ai cattolici. Per cui dei 3 seggi, due sono stati occupati dai liberali e uno dai cattolici, e la maggioranza dei liberali nel Senato si è accresciuta di un voto, cioè da 4 è salita a 5.

La Camera dei deputati contava fino a ieri 132 membri de' quali 73 liberali e 59 cattolici: ne conta oggi 138 con 6 nuovi seggi: 1 ad Anversa, 2 a Bruxelles, 1 a Mons, 1 a Liegi ed uno ad Alost. Le elezioni di oggi danno 78 seggi ai liberali e 68 ai cattolici, per cui dei nuovi seggi 5 sono toccati ai liberali e uno ai cattolici. La maggioranza liberale nella Camera si è pertanto accresciuta di 4 voti, cioè da 14 è salita a 18.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15

Si fa la chiama per la votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri.

Lasciate aperte le urne, annunciasi una interrogazione di Bonoris sui fatti di Mantova.

Depretis risponderà oggi stesso insieme alle altre sul medesimo argomento.

Bonghi svolge la sua interrogazione intorno alla erezione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele. Non se ne vede la soluzione, e tal indugio non torna ad onore del Governo e del Parlamento.

Domanda spiegazioni.

Depretis risponde che la scelta del progetto non è ancor fatta, perchè la commissione si è divisa in due parti eguali fra la scelta del Campidoglio e la Piazza di Termini. I premi aggiudicati dall'autorità competente sono pagabili subito, poichè il fondo è stanziato in bilancio. Quanto alle rimunerazioni proposte per gli altri progetti, il governo è fermo nella massima di accordarle, e sul modo di farlo vedrà se gli sia possibile con i fondi di cui dispone o se convenga un'apposita legge.

Non crede necessaria una nuova legge quanto al monumento perchè già quella del 1880 affida al potere esecutivo l'incarico della scelta del progetto e della sua esecuzione. Il ministero vuol definire la questione e appena chiusa la Camera convocherà nuovamente la commissione per venire ad una risoluzione ed affrettare il compimento del voto della nazione.

Dopo repliche di Baccelli e Bonghi, Giovagnoli, svolgendo la sua interrogazione sul contegno di un pubblico funzionario nel giorno della morte di Garibaldi, dice che l'uffizio della Prefettura di Pisa non issò la bandiera e il Consigliere Delegato, eccitato dalla popolazione a farlo, disse non ritenere quella morte come un lutto nazionale; quindi ne nacque agitazione.

Reclama provvedimenti contro di lui.

Depretis risponde non doversi credere troppo leggermente alle voci che talvolta si fanno correre contro i funzionari pubblici. Gli duole che per l'agitazione dei partiti si afferrino tutte le occasioni, anche quelle che più dovrebbero conciliare ed unire gli animi. Nega recisamente che quel consigliere delegato dicesse di non riconoscere la morte di Garibaldi come una sciagura nazionale. Appena ne ricevè notizia ufficiale issò la bandiera abbrunata. Se egli non cedè alla pressione che gli si voleva usare, non crede doverlo rimproverare.

Giovagnoli insiste sulla verità dei fatti da lui esposti.

Proclamasi il risultato delle votazioni segrete cui disegni di legge discussi ieri, e risultano approvati.

Riolo svolge l'interrogazione sul disastro avvenuto nella miniera di Tuminelli.

Depretis informa sui soccorsi prestati e assicura che il Governo ancora non mancherà dal canto suo di sovvenire i danneggiati da quel disastro che si riconosce pienamente accidentale.

D'Arco svolge l'interrogazione sua e di Cadenazzi sui fatti di Mantova, ai quali fu presente.

Donati svolge la sua e *di Chiaves* rettificando alcune particolarità dei fatti esposti da D'Arco. Reclama la punizione dei colpevoli.

Depretis dice che dalle sue indagini gli risulta i fatti esser diversi da quelli narrati da D'Arco, il quale non poteva trovarsi in più luoghi nel tempo stesso. Le istruzioni date dal Governo sono di impedire e reprimere qualunque atto contrario alle vigenti istituzioni. Il governo è risoluto a mantenere il rispetto alla legge in qualsiasi straordinaria circostanza. I soldati *sciolti intervennero* perchè era loro dovere dopo che furono chiamati dalle guardie di P. S.

Si farà il processo per oltraggi alla forza e ribellione contro gli arrestati. Il governo crede d'interpretare il voto della Camera dichiarando la sua profonda ammirazione pel nobile e glorioso esercito che anche in questa circostanza si è mostrato benemerito della patria conservando la disciplina e derogando dalla propria dignità con la calma e la freddezza propria dei valorosi.

Ferrero risponde per quanto riguarda l'esercito confermando le parole di Depretis. I soldati sono obbligati per legge ad adoperarsi per ristabilire l'ordine turbato come dovrebbe fare ogni buon cittadino. Fu ammirabile il loro contegno in Mantova e la moderazione degli ufficiali è solo giustificata dal loro grande amore di patria. Ammirabile fu il rispetto e il legame fra gli ufficiali e i soldati; quelli colla loro efficace influenza, questi con la sommissione hanno dimostrato spirito di disciplina (applausi.)

D'Arco mantiene l'esattezza dei fatti e non è soddisfatto. Confida nel senno dei Mantovani per conservare la calma rientrata.

Donati e Bonoris dichiaransi soddisfatti.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Siamo assicurati che il duca d'Aosta recatosi a Berlino per la cerimonia del battesimo del pronipote dell'imperatore Guglielmo, non ha ottenuto alcun risultato politico dalla sua gita, giacchè Bismarck non ha creduto di presentarsi al palazzo in tal circostanza. Tutto s'è ridotto ad una semplice festa di famiglia come voleva il Cancelliere, non volendo che in questi momenti si sollevino delle dicerie.

— La stessa *Voce* scrive:

La notizia che sia già stata fissata la visita dell'imperatore d'Austria al re Umberto a Monza, non è vera che in massima. Tale idea venne espressa dall'imperatore tempo indietro; ma venne riservata l'*opportunità. Ora nessun avviso ufficiale è stato* spedito che fissi l'epoca.

— I comandanti delle nostre navi che stazionano nelle acque di Egitto ricevettero istruzioni di *conformarsi* alla condotta delle altre navi straniere, sbarcando se occorre una parte degli equipaggi armati.

— La Commissione parlamentare per la legge comunale decise di accettare il concetto delle disposizioni concernenti le spese facoltative, aggiungendo che per tutte queste spese siano sempre necessari i due terzi dei voti dei consiglieri comunali o provinciali.

— Gli uffici della Camera approvarono il progetto sulla Baia d'Assab eleggendo a commissari gli onorev. Del Vecchio, Vollaro, Vacchelli, Canzi del Zio Massari, Riccardi e Sani.

ITALIA

Cremona — Leggesi nel *Corriere di Cremona:*

Ieri sono venuti al nostro ufficio possidenti e fittabili della provincia a narrarci concordemente che fra i contadini notavasi tuttavia un sordo fermento che minaccia di degenerare in guai ben serii.

Gli aumenti alle mercedi non soddisfano i coloni in genere, i quali d'altra parte non vogliono dir chiaro quali sieno le loro proposte, le loro intenzioni.

Confermasi più che mai il sospetto che tale agitazione venga fomentata, favorita, tenuta viva da qualcuno per suoi particolari interessi.

Milano — Ecco le conclusioni che il Congresso dei notai italiani a Milano ha approvato, riguardo ai vari ordini del giorno:

Accolse l'idea che esista un Comitato permanente, rappresentante i notai italiani ed acclamò quali componenti il Comitato stesso i membri dell'ufficio di presidente e Commissione degli studi del Congresso. — Riguardo al limite di giurisdizione, comprendente anche l'obbligo della residenza e il limite della cauzione, è stato ritenuto che i notai possano rogare in tutto il distretto notarile nel quale sono inscritti, anche se il distretto si compone di più distretti riuniti. Fece voti perchè la cauzione sia stabilita uniforme a tutti i notai nel distretto notarile, secondo l'importanza dello stesso; e perchè l'obbligo di residenza debba intendersi nel senso più lato e più confacente alla *libertà individuale* del notaio, senza pregiudizio al servizio pubblico.

Napoli — Furono spacciati biglietti falsi da cinque lire, riconoscibili pei colori sbiaditi e per la cattiva conformazione della *s* nelle parole *corso forzoso.*

Roma — Al colonnello inglese Chambres che ha donato la spada di Garibaldi, il duca Torlonia proporrà nella prossima seduta consiliare che venga accordata la cittadinanza romana.

— Ieri sera ebbe luogo il ricevimento delle rappresentanze francesi fatto dalla Società dei Diritti dell'Uomo. Parlarono Pianciani e due francesi; fu propugnata l'unione delle nazioni e l'avvenimento degli Stati Uniti d'Europa sotto *forma* repubblicana.

ESTERO

Russia

Volnoie Slovo (la libera parola) noto foglio costituzionale russo che vede la luce in Ginevra pubblica il programma della *Lega dei Zemstvo* (assemblee provinciale) e dell'amministrazione indipendente. Eccolo:

1. I membri dell'Associazione devono vivere nel popolo e pel popolo e quindi non devono, senza aver prima ottenuto il consenso di quello, tentare delle mutazioni sociali e politiche.

2. Il presente stato di cose non permette grandi e libere adunanze per discutere i mezzi di adempiere i desiderî del popolo. I membri della Lega perciò cercheranno di tenersi continuamente in relazione cogli abitanti dei distretti vicini fra di loro onde istruirli nei loro bisogni, nel che faranno uso di mezzi legali ed estralegali.

3. Questa Società concentra le sue forze per ottenere questo intento: che il popolo alfine possa una volta esprimere il suo desiderio in modo chiaro, schietto e senza equivoci. Al che non possono essere di veruno impedimento le condizioni locali o le differenze di razza.

4. Scopi della Società sono: guarentigia de' personali diritti ed amministrazione autonoma.

5. Mezzo efficace di forza per giungere ai suoi scopi, la Società ha riconosciuto essere il *rifiuto di pagar le imposte* col che si tolgono al discreditato ed accecato governo i mezzi di proseguire la lotta contro i legittimi desiderî della Società. *Perrochè il governo ha perduto ogni* fiducia nel popolo ed in sè stesso.

DIARIO SACRO

Sabato 17 giugno

ss. Ciriaco e comp. vv. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

17 giugno 776. — L'imperatore Carlo Magno, dopo due mesi di residenza, lascia Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Il Pellegrinaggio di Gemona. In una lettera privata che ci perviene da Gemona ci si fa osservare che il numero dei pellegrini accorsi al Santuario e da

noi espresso nel *Cittadino*, almeno pel giorno del Santo, sembra inferiore al vero, giacchè si ritiene, che in quel giorno il numero dei pellegrini superasse la cifra di *venti mila*. Ciò sembra provarlo la necessità in cui si trovò Sua Ecc. R.ma di dover prendere la via dalla Stazione per recarsi dal Duomo al Santuario, non essendogli stato possibile traversare la piazza e la strada per la gran folla. Sembra provarlo inoltre il fatto, che a mezzo giorno a Gemona venne a mancare il pane nonostante che i proprietari dei forni avessero provveduto abbondantemente secondo le fatte previsioni. Un solo fornaio in quel giorno fu costretto ad allestire più di *cinquanta* infornate di pane. Eppure non bastò! Si dovette ricorrere a tutti i paesi circonvicini per raccogliere tutto il pane che vi si trovava, e pare, che non bastasse ancora, giacchè si sa, che non pochi si dovettero contentare della polenta. Eppure molti e molti del basso popolo vennero colle provvisioni di pane o polenta nelle proprie saccocce.

Per formarsi meglio l'idea del numerosissimo concorso del giorno del Santo, basti il dire, che, oltre tutte le Chiese, anche le strade del paese erano gremite di popolo.

A complemento delle notizie date, aggiungiamo che al momento della bufera molti dei paesi limitrofi si disponevano per intervenire alla processione del Santo, ma da quella ne furono trattenuti.

La benedizione del Santo Padre. In seguito a telegramma spedito a Sua Santità per ottenere una speciale benedizione ai pellegrini accorsi al Santuario in Gemona, il Comitato riceveva il telegramma seguente:

Roma 14 Giugno ore 19.

Grato alle proteste di affetto ed adesione espresse nel telegramma di Lei il S. Padre benedice di cuore i fedeli friulani e l'amatissimo loro Pastore convenuto Pellegrinaggio nel Santuario S. Antonio in Gemona.

L. Card. Jacobini.

Fremiti cremazionisti. La quistione del bruciamento della salma di Garibaldi dagli uni voluto da altri no, ha avuto un'eco anche fra noi, alquanto buffo a dir vero, specialmente per parte della Società di cremazione.

Infatti il telegramma inviato a Depretis dal nostro Sindaco per ottenere che sia eseguita la volontà di Garibaldi dopo di aver chiamata *sapientissima* la disposizione del generale *di essere cremato*, essendo questo *l'unico trattamento degno della salma di un eroe*, la dice anche *efficace ad avvalorare* contro *inveterati pregiudizi l'uso della cremazione*, che, secondo lui, *è tanto confacente alla dignità umana, all'igiene e alla civiltà*. E conchiude che « contraddicendo alla suprema volontà del defunto, si farebbe doppia offesa a lui (alla sua salma e alle sue intenzioni) e un danno (qui a parer nostro sta il nodo della faccenda) e **un danno all'istituzione.** »

Veramente si potrebbe opporre ai signori cremazionisti che Garibaldi non disse di voler essere cremato nè coi forni Gorini nè con altri apparecchi di simil genere; ma bensì disse *ripetutamente* e lasciò scritto che bruciassero il suo cadavere sovra un rogo formato di legname resinoso e odoroso dell'isola, come s'usava per gli *eroi omerici*, e come si *costuma tuttora* sulle rive del Gange; un bruciamento a foggia pagana, il che fece inorridire il pudibondo Crispi, quegli che per ora la vinse sul partito dei *bruciatori*. Ed è appunto per ciò che a Caprera avevano scelto e reciso gli alberi migliori, è per ciò che altri avea preparato il lenzuolo d'amianto che raccogliesse le ceneri e che il duca Torlonia avea regalata l'urna di porfido per conservarle. Dunque perchè i cremazionisti si scalmanano tanto?

Curiosa: parlano di volontà dell'estinto. Ma chi può loro credere, mentre quella volontà sarebbe offesa anche se la di lui salma fosse cremata, com'essi dicono, anzichè bruciata? Non è dunque la volontà che importi ad essi, ad essi, diciamo, usi a calpestarla sempre quando loro torna comodo.

Perchè dunque, ripetiamo, se la pigliano sì calda? Perchè nel violare la volontà di Garibaldi paventano la smentita alle loro teorie; perchè temono un crollo fiero, terribile all'edifizio che tentano innalzare giovati da coloro che bonariamente credono scorgere in essi i portavoce di una scienza recondita; perchè temono *un danno alla istituzione.*

E' probabile nondimeno che la vincano; ma nessuno ci venga a dire che la vittoria dei cremazionisti abbia per base la volontà del defunto che sarebbe istessamente offesa.

Del resto, si bruci o no, il solo fatto del piato sollevato, il solo dubbio contro il bruciamento vale ad imprimere sulla novità cremazionista quel marchio già impresso dal buon senso, dalla storia, dalla scienza, dalla religione. E checchè avvenga, il marchio resta incancellabile.

Vi fanno paura i morti.... e vi spaventano i vivi. Così nel *Fanfulla* di sabato *Yorick* chiude un suo articolo che intitola: Rivista nera —

S'intende che queste parole sono indirizzate a noi del giornalismo cattolico in occasione della morte di Garibaldi e dice dei nostri giornali:

« Tutti bestemmiano il defunto con prudenza, e *procedono guardinghi* come se « camminassero sull'orlo d'un precipizio, « e avviluppano il loro granellino di fiele « in una pasta gommosa e scipita di frasi « *anfibologiche* e di *luoghi comuni*. »

Non occorrono molte parole per dimostrare a *Yorick* che la sua accusa è una calunnia. La stampa cattolica non ha bestemmiato il defunto nè francamente nè prudentemente.

I cattolici combattono le idee non la persona; e se talvolta combattono la persona, ciò avviene quando nella persona s'incarna l'idea.

Ma se su questa persona scende la morte, essi fanno silenzio: il loro giudizio tace allo sgomento del giudizio di Dio.

Garibaldi è morto, e Garibaldi era un nemico. Ma era almeno un nemico palese, un nemico che si era atteggiato sempre a nemico; è meglio il leone che ti assale di fronte e ti sbrana, che la iena che si appiatta all'agguato per assalirti nel sonno.

Garibaldi era un nemico; ma egli almeno sfidava i pericoli delle battaglie; non aspettava che altri avesse vinto, per scendere sul campo a spogliare i caduti.

« Vi fanno paura i morti... e vi spaventano i vivi. »

Parole imprudenti che Yorck rivolge a noi, e che altri potrebbe gittare in faccia a Yorik, e a tutti i Yorik grandi e piccoli che si chiamano costituzionali.

Non siamo, noi sono essi che hanno paura di questo morto.

Questo morto che un giorno stese la mano alla Dinastia di Savoia, seguiva un'idea fissa costante, la Repubblica. I Monarchici lo sanno; e la morte venne a liberarli di un avversario, al quale non potevano rifiutarsi di mostrare gratitudine e rispetto.

Ma, lui morto, l'idea è più viva che mai: i seguaci del morto l'anno raccolta, e sul carro trionfale che trasportava domenica al Campidoglio il busto di Garibaldi, trionfava quella idea.

E i costituzionali? i costituzionali, tanto per paura, si veggono forzati ad entrare in quel corteo, goccia monarchica in quel fiume repubblicano. Ma vi entrano per forza, ed a malincuore: vi entrano i più bassi, mentre i più alti non si lasciano vedere.

Non è solo paura, è il ridicolo della paura, la quale e il quale appariscono ancor più chiaramente qualora si facciamo ad osservare il modo onde vennero iniziate e procedono le sottoscrizioni per i monumenti da *innalzarsi al defunto generale nelle varie città*.

I democratici volevano cavarne tutto quel profitto che lo spirito di partito potea loro ripromettere. Allora fu un tempestoso momento specialmente per i moderati; i quali temendo che gli emuli pigliassero loro la mano s'affrettarono a convocare i Consigli comunali e provinciali; fecero i generosi coi denari del popolo e votarono le 10, le 20, le 50 e le 100 mila lire che sono il più eloquente olocausto alla paura e alle invidie partigiane.

Con lo stesso criterio vogliensi giudicare sottoscrizioni e sottoscrittori costituzionali: la paura per un verso, per l'altro la voglia di mostrarsi capaci di rivaleggiare coi democratici affinchè questi non si spingano troppo innanzi e divengano padroni unici ed assoluti della posizione.

Ed è così per quanto i signori monarchici costituzionali si arrovellino ed annaspino frasi sconclusionate o imprudentemente, come Yorik, non sapendo sfogar altrimenti la rabbia e il livore che li divora per il crescere della marea democratica, vengano ad insultare noi cattolici e a calunniarci. Ciò posto è molto edificante vedere costoro che si danno aria di instauratori dell'ordine, che pretendono frenare la corsa dei democratici, vederli, diciamo, aiutarli, coadiuvarli in tutto, perfino nella guerra al *clericalismo*. La storia dirà che non è da gente di carattere; l'uomo di principii potrà riderne di santa ragione; noi cattolici, noi *clericali* specialmente possiamo scorgervi il pendio inglorioso sul quale le teorie del moderatume: ma i consorti si levano ritti, impavidi, scuotono gli scrupoli e torturano le Muse per attagliare al proprio caso il noto brindisi di Girella: « *Viva arlecchini, e burattini* » con quel che segue.

Congregazione di Carità. Alla raccolta offerte cittadino per la Congregazione di Carità di Udine nella parrocchia del Carmini, *sono delegati* i *sig. Bodini Angelo* e Fantini Francesco.

Conciliatori e viceconciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto 3 giugno 1882 dal primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia:

Costaperaria Giovanni, conciliatore del Comune di Tarcetta, accolta la rinuncia alla carica.

Dri Domenico, conciliatore del Comune di S. *Giovanni di Manzano, confermato nella* carica per un altro triennio.

Cossettini Gio. Batt., conciliatore del Comune di Cavasso Nuovo, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore del Comune medesimo.

Feruglio dott. Pietro, nominato conciliatore del Comune di Feletto Umberto; De Paoli Francesco, id. id. di Forni di Sopra; Suber Giovanni id. di Tarcetta id.

Bressa Gaetano, vice-conciliatore del Comune di Cimolais, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato vice-conciliatore del Comune medesimo.

Municipio di Udine

Udine, 15 Giugno.

Qualche cosa più di martedì. Il *granoturco* sempre in buonissima vista e ricercato, ma il quantitativo non è bastante a soddisfare le domande, e per ciò non è disposto ancora nè ad arrestare nè a rallentare il suo moto d'ascesa.

Speriamo che ciò avverrà col chiudersi della campagna serica, ed i terrazzani con le loro derrate concorreranno in maggior numero sul mercato granario in modo d'arrecare un qualche risveglio negli affari

Ecco i prezzi fatti pel granoturco: 16.50, 17, 17.50, 18.

In foraggi e combustibili — 2 carri di *paglia* e 4 di *fieno*, poca legna, e 2 carri di carbone.

(Vedi listino in quarta pagina).

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 16 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	5135 05	438 15	3 80	4 20	4 03	3 89
Nostrane gialle e simili e parificate.	432 30	10 35	4 40	4 40	4 40	4 18

TELEGRAMMI

Cairo 14 — Il panico aumenta. Continua la partenza degli europei. Molte banche e uffici di controllo europeo sono chiusi. Colvin è partito ieri per Alessandria Bredif partirà stassera. Tutti gli impiegati sono partiti in congedo. E' probabile che gli uffici dell'amministrazione egiziana, la cassa del debito si trasferiranno in Alessandria.

Alessandria 14 — Il Kedive ha ricevuto i consoli, i notabili, gli europei e dichiarò che non v'è alcun timore per la rinnovazione dei disordini. Una fregata turca fu segnalata al largo.

Berlino 15 — Il *Reichstag* ha respinto con 276 voti contro 43 il progetto sul monopolio del tabacco.

Berlino 14 — Prima del voto sul progetto del tabacco, Bismarck fece un discorso che durò due ore. Confutò le asserzioni di Richter contro la politica economica, disse circa il grande esercito essere obbligato a mantenerlo causa la posizione centrale dell'impero. Giustifica la politica ferroviaria. Nega non possa governare col Parlamento.

Anche in Inghilterra è più difficile ora al governo di procedere col Parlamento che altra volta, quando eranvi due soli partiti. In Germania un governo coi partiti è impossibile. Le frazioni non sono l'espressione della volontà nazionale.

Dopo il discorso di Bamberger Bismarck ricorda i monopolii in Francia, il sistema protezionista in America, dice che il Reichstag accettando le risoluzioni del governo farà l'utile della Germania.

Londra 15 — E' insussistente la notizia data dal *Times* che il console d'Italia abbia pubblicato un proclama per raccomandare agli italiani di lasciare l'Egitto.

Alessandria 15 — Furono eseguiti quattrocentocinquanta arresti. Il Kedive e Dervisch pascià telegrafarono alla Porta chiedendo truppe. Il Kedive spera che si spediranno 18 mila uomini. Continua panico grandissimo. Il console e viceconsole italiano stanno molto meglio.

Roma 15 — La Commissione sul corso forzoso approvò la relazione di Lampertico.

Tolone 15 — Il trasporto *Correze* imbarca il personale e materiale per Alessandria. La squadra del Mediterraneo attende l'ordine della partenza.

Berlino 15 — Mommsen, il celebre storico deputato al Reichstag, ch'era accusato di offesa a Bismarck fu assolto.

La nave di guerra *Habicht* ancorata a Malta è partita per Alessandria.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 15 giugno.

Rendita 5 0|0 god 1 lug 82 da L. 90,23 a L. 90.42
Rend. 5 0|0 god. 1 genn 83 da L. 92.40 a L. 92,60
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,46 a L. 20.48
Bancanote austriache da . . 213,75 a 214,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 15 giugno.

Rendita Italiana 5 0|0. .	92.67
Napoleoni d'oro	20.44

Parigi 15 giugno.

Rendita francese 3 0|0.	82,90
" " 5 0|0.	115 40
" italiana 5 0|0.	90,55
Ferrovie Lombarde. . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25 08,—
" sull'Italia	2 1|2
Consolidati Inglesi . .	100,7|16
Turca.	12.50

Vienna 15 giugno.

Mobiliare.	323.90
Lombarde.	143.75
Spagnole	—,—
Banca Nazionale . . .	822.—
Napoleoni d'oro . . .	9.59.—
Cambio su Parigi . . .	47.82
" su Londra . . .	120.30
Rend. austriaca in argento	77.25

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.30 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.9	750.2	749.8
Umidità relativa	73	73	82
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	W	W	W
Vento velocità chilometri	2	6	1
Termometro centigrado. .	17.2	20.2	17.1

Temperatura massima 24.8 — minima 12.0 — Temperatura minima all'aperto 9.0

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 11 maggio 1882.

FORAGGI:		AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
Fieno dell'alta	I q.	5	—	5	50	5	70	7	20
Fieno dell'alta	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
" da lettiera		3	35	—	—	3	65	—	60
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		1	54	1	89	1	80	2	15
" " dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		5	40	4	85	[illegible]	—	6	45

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco nuovo	16	50	18	—	22	83	24	91
" vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	14	—	—	—	19	04	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	20	—	—	—	—	—	—	—
" alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Udine — Tip. del Patronato